

**Tpl. Procedura giudicata inapplicabile**

# Stop alla solidarietà per i 616 di Cstp

**Vera Viola**

SALERNO

**■** Dopo una lunga trattativa, avrebbero dovuto debuttare ieri i contratti di solidarietà per 616 dipendenti della società **Cstp**, azienda di trasporto pubblico che opera nella provincia di Salerno. All'ultimo minuto, però, è arrivato un improvviso stop del ministero del Lavoro.

«Siamo stati bloccati in extremis - dice il presidente del collegio dei liquidatori, Mario Santocchio - da un'interpretazione restrittiva del ministero del Lavoro, che ritiene inapplicabile la procedura per le società di servizi messe in liquidazione volontaria. A questo punto non ci resta che passare all'ipotesi alternativa: inoltreremo alla regione una richiesta per cassa integrazione in deroga».

Il piano, firmato nel mese di marzo negli uffici della regione Campania prevedeva la riduzione percentuale del 24 per cento dell'orario di lavoro di tutto il personale con una integrazione di stipendio a carico dell'Inps e del Fondo regionale trasporti. Ma da ieri è stato cancellato. Ed è solo l'ultimo atto della grave crisi della Cstp esplosa da mesi e per la quale è in atto un "disperato" tentativo di risanamento. Punta di un iceberg, quello del trasporto locale campano, a rischio di crack e per questo di commissariamento.

Il 29 marzo l'assemblea dei soci (la Provincia di Salerno possiede il 26 per cento, il Comune di Salerno ha il 31 per cento, altri 20 comuni detengono il resto), alle prese con perdite di bilancio per 7,7 milioni di euro e una grave crisi di cassa che impedisce di effettuare persino i rifornimenti di gasolio, ha deciso di non ricostituire il capitale sociale, decretando in questo modo la

messa in liquidazione volontaria della società.

La parola è così passata al collegio dei liquidatori, composto da Michele Pizzo, professore ordinario di Economia Aziendale alla Facoltà di Economia della Seconda Università degli Studi di Napoli, e a Claudio Cicatiello, presidente del Consorzio Unico Campania, oltre che Mario Santocchio presidente del consiglio di amministrazione della società stessa.

«A partire dal 2010 abbiamo subito tagli da governo e regione - dice Santocchio -, che si sono presto rivelati insostenibili. Questa situazione ha determinato l'aumen-

## NUOVO PIANO

L'accordo prevedeva la riduzione dell'orario del 24% per tutti  
L'ipotesi alternativa è ora la cassa in deroga

to del disavanzo nonostante la politica di contenimento dei costi avviata. Gli oltre 750 dipendenti del 2010, tra autisti ed amministrativi, sono diventati 616 adottando esodi incentivati, trasferimenti di personale al consorzio Unico Campania e accelerate procedure di pensionamento».

Nelle ultime settimane, nel tentativo di recuperare crediti vantati nei confronti delle amministrazioni comunali morose, la società ha sospeso tutti i servizi aggiuntivi. E ha pure messo in vendita quattro autobus.

«È necessario - conclude Mario Santocchio - conseguire un risparmio di spesa sul personale pari a circa otto milioni e mezzo di euro su base annua».